

“Storia dell’arte” ha i suoi Indignados

Pubblicato: Venerdì 31 Agosto 2012



Sono una nicchia e sanno di esserlo. Ma sanno anche che snobbare il loro piccolo angolo di mondo è per l’Italia un grave controsenso. Sono gli insegnanti di **“Storia dell’arte”, classe di concorso 061**, diversi da altri docenti chiamati a insegnare la storia ma anche le tecniche di disegno: « La nostra è una formazione umanistica – spiega **Anna**, che sta promuovendo il [blog “Indignados A061”](#) – insegniamo ai ragazzi a saper riconoscere i monumenti, le epoche, formarsi uno spirito critico, amare la Cultura”.

La trasformazione della loro classe di concorso in “riserva idiana” [risale alla Moratti, proseguita dalla Gelmini e confermata, a tutt’oggi, da Profumo](#): « Le nostre ore sono state pressochè annullate. Non si insegna più ai grafici, ridotte a un paio d’ore nel triennio dei classici e dei turistici. Un tempo al liceo classico si partiva dal primo anno così i ragazzi imparavano la storia dell’arte parallelamente a quella dell’uomo. Oggi, c’è solo al triennio e le scritture rupestri vengono spiegate mentre la storia sta già affrontando il Medio Evo. **Siamo chiamati a condensare in tre anni, secoli e secoli di patrimonio culturale italiano**. Si arriva a fare bene il Rinascimento e tutta l’arte contemporanea sbrigata in un quarto d’ora».

Questi Indignados non ne fanno solo una questione di lavoro e di opportunità lavorative, anche se è una componente non di poco conto: «Io ho studiato, mi sono laureata, ho fatto master e corsi di specializzazione perché volevo insegnare e trasmettere l’amore per l’arte. Invece, da dodici anni, non ho potuto insegnare una sola ora di questa materia. Fortunatamente posso anche accedere alle cattedre di italiano. Ma la mia formazione è un’altra».

Anche per l’anno che sta per cominciare non ci sono molte ore a disposizione per la classe A061: « Io sono la 22esima della graduatoria e so che **c’è solo un posto**. A Milano ci sono **250 abilitati** ordinari per 57 posti. A Varese la graduatoria arriva sino al 60. Poi ci sono i colleghi che entreranno con il TFA (i tirocini formativi). Ma per quali cattedre visto che la materia sta morendo?».

Allora perché un blog? « [Per sensibilizzare la gente sul valore della cultura](#). Ma anche per metterci in rete e sostenerci in questa battaglia che speriamo arrivi fino al Parlamento. C’è anche una motivazione molto pratica: nelle scuole le ore ci sono ma i presidi non le dichiarano. Lo si fa per precauzione, per evitare di prendere personale se poi non si hanno cattedre a sufficienza perchè non ci sono i numeri per formare o mantenere le classi. [Ognuno di noi è chiamato a condividere le informazioni che ha, le ore che ci sono veramente](#), così sappiamo tutti cosa aspettarci e chi potrà lavorare e quanto...».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

